Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

GIOVEDI' il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 42 (301) / Lunedì 1 novembre 1965

Louve de Mourville a Gagra con Mikoian e Kossighin

A pag 4

Dopo l'approvazione del decreto sull'edilizia

La destra economica plaude alla politica del governo

Vanificati gli sforzi socialisti per rappresentare il provvedimento edilizio come una riforma popolare - Scontri accesi nel PSI: Giolitti e Codignola rispondono alla destra interna Ammirazione del ministro Mariotti per «il perfetto funzionamento del meccanismo del capitale finanziario» - Un discorso di La Malfa

Il centro sinistra prosegue il suo cammino realizzando non le riforme promesse ma le riforme che servono ai grandi monopoli Se ne è avuta una prova con il voto di sabato sera a Montecitorio voto che converte in legge un ennesimo decreto governativo il cui valore è significato e di segno opposto a quello di un provvedimento popolare teso a dare prospettiva a una trasformazione in senso democratico e socialista della società Con piena soddisfazione tutta la stampa conservatrice registra la «vittoria» del governo come una vittoria del mondo del capitale come un ulteriore passo contro la riforma urbanistica contro una politica edilizia che metta efficacemente in crisi la speculazione e la rendita parassitaria La testimonianza data da questa stampa è importante e dovrebbe suonare come un monito per quelle forze — i socialisti le sinistre dc — che nel centro sinistra si muovono e che spesso tendono a mistificare come «riforme democratiche» provvedimenti che marciano invece in opposta direzione Tutta la stampa borghese apre la prima pagina con titoli sul provvedimento edilizio «Approvata la legge sull'edilizia» annuncia trionfante la *Nazione* di Firenze «Edilizia battuto il PCI» esulta il *Corriere di informazione* «Approvato il decreto sull'edilizia malgrado la manovra ritardatrice del PCI» scrive il *Messaggero* Bastano questi titoli a rendere penosamente patetico il titolo dell'*Avanti* «Rilancio dell'edilizia popolare»

I SOCIALISTI Nel PSI la battaglia congressuale sta entrando nella sua più intensa fase conclusiva

Ieri si sono avuti due congressi in quasi tutte le principali province A Terni ha prevalso la maggioranza demartiniana che si è però distinta dall'ala destra estrema rifiutando di votare un ordine del giorno di approvazione della «lettera di Nenni» i *lombardiani* e la sinistra hanno ottenuto il 24 per cento la destra estrema 18 per cento A Torino invece gli autonomisti hanno tolto per la prima volta alla sinistra la maggioranza conquistando il 55 per cento dei voti i delegati al congresso saranno due di sinistra e due di maggioranza Comunque anche l'assemblea di Torino si è voluta distinguere dall'ala destra estrema del partito votando un ordine del giorno con il quale si chiede che a decidere la eventuale unificazione socialdemocratica non possano in alcun caso essere organismi diversi da un congresso di partito

A Firenze si è avuto un acceso dibattito Il ministro Preti ha svolto un discorso di esaltazione del piano economico di sviluppo e della nota aggiuntiva ha anche sollecitato un rapido processo di unificazione con il PSDI Il limite estremo di cedimento socialdemocratico è stato però raggiunto nella stessa assemblea fiorentina dal ministro Mariotti che ha espresso la sua sincera «ammirazione» per «la perfezione del meccanismo del capitalismo finanziario» rispetto al quale è «illusoria e forse inutile» qualunque proposta di riforma nemmeno il governatore della Banca d'Italia Carli avrebbe potuto dire di più e meglio

La parola d'ordine che lega come un filo rosso tutti i discorsi degli esponenti della maggioranza socialista e comunque quella della rapida unificazione fra PSI e PSDI È il filo rosso prosegue con eloquente concordanza in tutti i discorsi degli esponenti socialdemocratici Il ministro Corona — che ha detto che il centro sinistra «ha raggiunto tutti i suoi scopi compreso quello di avviare un vasto processo di revisione in tutte le forze dello schieramento politico» — ha definito l'unificazione «il vero rilancio del centro sinistra» Lo Bertoldi — che verso la politica del governo ha avanzato alcune riserve — «l'unificazione socialista propostaci è una esigenza profonda di tutti i lavoratori» Per Ferri la unificazione è con il PSDI deve essere fatta «con entusiasmo e con audacia» Per Matteo Matteotti l'unificazione deve servire «per contenere al PCI il controllo delle grandi masse popolari» Fieco come dicevamo prosegue nelle file del PSDI stesso Tanassi ha parlato del «grande partito di democrazia socialista che deve impegnare — specie di fronte alla rinnovata compattezza della DC — tutti i socialisti a sostenere lo sforzo di unificazione con fermezza e unità superando le residue diffidenze» Ariosto ha chiesto un nuovo partito PSI PSDI «compatto solidale e unito non solo formalmente»

Una vera valanga di disorientamento e di direzione unica come si vede cui si oppongono però forze e energie non secondarie nel PSI stesso A Firenze Codignola ha attaccato con decisione e efficacia la maggioranza «Siamo al vento ha detto e consumiamo noi stessi in una impossibile impresa quella di rattenere in movimento una situazione che i dorotei vogliono stabilizzare» Chi comanda ha aggiunto sono i dorotei che non ci lasciano alcuno spazio

(Segue a pagina 1)

Terracini a Catanzaro

Una nuova maggioranza fedele alla Resistenza

Vigorosa denuncia contro le atrocità americane nel Vietnam - Corteo per le vie della città calabrese - Grande manifestazione popolare per la pace

Dalla nostra redazione

CATANZARO 31

Migliaia di cittadini soprattutto giovani hanno dato vita oggi ad una appassionata manifestazione per celebrare il trentennale della Resistenza e della lotta antifascista a Catanzaro Al termine della manifestazione promossa dalla FGCI e dal Comitato regionale del Partito ha tenuto un forte applauditissimo discorso il compagno Terracini

Al centro della manifestazione sono stati posti i grandi temi della lotta per la pace e contro le forme nuove in cui si manifesta oggi il fascismo e il neocolonialismo La manifestazione si è iniziata con un imponente corteo che ha attraversato le vie principali della città e si è concluso davanti al teatro Comunale Nel suo saluto il compagno Quirino Ledda segretario della Federazione giovanile comunista catanzarese ha illustrato il significato della manifestazione ribadendo l'impegno unitario dei giovani comunisti nella lotta antimperialista e per la pace

Ha preso quindi la parola il compagno Terracini salutato da scroscianti applausi Ricordando il carattere unitario di numerosissime manifestazioni celebrative della Resistenza Terracini ha rilevato come le più accentuate differenziazioni politiche non possano non cadere dinanzi alla suggestione profonda che questi ricordi esercitano in quanti furono partecipi o anche soltanto spettatori solidali della guerra di Liberazione

«Ciò non esclude tuttavia che vi siano forze sociali e movimenti politici che sentano più intensamente i valori della Resistenza Queste forze sono i lavoratori il Partito comunista che avendo tanto prevalentemente contribuito alla guerra di liberazione ancor oggi ne trae molti momenti caratterizzatori della sua attuale battaglia politica fra cui quello dell'unità democratica e popolare garanzia e condizione per la attuazione piena del programma irrinunciabile della Resistenza»

Dopo aver rievocato gli anni oscuri ed eroici dell'antifascismo militante e le pagine gloriose della Resistenza Terracini ha proseguito «Noi comunisti ricordiamo con orgoglio la parte preminente che avemmo nell'antifascismo e nella Resistenza, ai quali demmo un contributo sostanziale di pensiero e di azione Ma sappiamo che soli non avremmo potuto compiere le imprese che furono rese possibili soltanto dal generoso concorso di tante altre forze popolari sotto insegne politiche diverse A mettere in moto queste gigantesche energie fu l'aspirazione alla trasformazione sociale civile e morale del Paese l'odio contro l'ingiustizia eretta a sistema contro lo sfruttamento costituito in legge»

La Costituzione che il popolo italiano si è data all'Assemblea costituente — ha proseguito Terracini — non è il frutto di un astratta ricerca dottrinaria ma trae la sua originalità dalla profonda rispondenza che nelle sue formulazioni trovano le speranze le attese le aspirazioni che avevano sorretto gli uomini della Resistenza, i militanti dell'antifascismo

Sono tra corsi venti anni Se ci voltiamo indietro non possiamo non avvertire un profondo senso di delusione e di amarezza Questo Stato questa società differiscono molto da quanto sognato nella Costituzione Le attuali strutture riflettono quelle dalle quali potè sorgere e affermarsi il fascismo e l'Italia pare colpita da un male inguaribile che ne corrode le sue intime energie Il momento è grave — ha continuato il compagno Terracini — in Italia e nel mondo Le forze retrive antipopolari hanno potuto riprendere lena e compiono avanti le loro iniziative pericolose

Aumenta la tensione internazionale e lo spettro di uno spaventoso nuovo conflitto incombe sull'umanità Nel Vietnam aggredito dall'imperialismo americano da più di un anno il popolo si difende mobilitando tutte le sue forze resiste validamente infliggendo gravi perdite all'invasore

Ma all'ammirazione per questo popolo si unisce e si mescola l'orrore e l'esecrazione per l'efferatezza che guida l'azione del suo avversario Si bisogna riconoscerlo e proclamarlo le forze armate americane non hanno ormai più nulla da imparare dalle armate naziste portatrici di barbarie bestiale ovunque posano il piede Ogni giorno i giornali offrono alla nostra esecrazione con le loro illustrazioni fotografiche lo spettacolo delle torture senza limiti dotate della più disumana fantasia con cui sotto l'insegna e protezione americana si mira a piegare l'eroismo dei combattenti vietnamiti

La Resistenza ai combattenti della nostra guerra di liberazione i partigiani — ha esclamato Terracini — sono con i patrioti vietnamiti respirano la nostra passione tuonano la nostra battaglia Ma nello stesso tempo levano la loro condanna contro i governanti del nostro paese che solidarizzano con gli aggressori e plaudono alle sue imprese Il governo di

Antonio Gialiotti

(Segue a pagina 4)

Pecchioli a Vercelli

L'unità del partito è certezza di democrazia

Dal nostro inviato

VERCELLI 31

Il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del PCI ha parlato oggi ai Cappuccini un sobborgo della «capitale del riso» che il 28 novembre sarà chiamata alle urne per rinnovare le amministrazioni provinciale e comunale Ai Cappuccini che conta tremila abitanti vi sono oltre 650 iscritti al partito comunista e il PCI raccoglie la maggioranza assoluta dei voti

Abbiamo bisogno di un partito forte ha iniziato il compagno Pecchioli facendo riferimento a questi dati e rinnovando una grande coscienza unitaria per imporre una svolta radicale nel nostro paese Con la consultazione di novembre gli elettori vercellesi hanno dinanzi l'occasione per chiedere conto al centro sinistra del suo malgoverno in campo nazionale e locale Nel Vercellese dove gli anni del «miracolo» sono passati senza lasciare tracce al di fuori di un aggravamento di tutti gli squi

p a b

(Segue a pagina 4)

SORRENTO

L'assemblea dc costretta ad affrontare i problemi reali

Chiara e dura denuncia della crisi nel discorso di Donat Cattin - Ma la sinistra democristiana non riesce a prospettare nuove scelte politiche - Fedeltà atlantica (e maccartismo) nel discorso di Adreotti

Dal nostro inviato

SORRENTO 31

L'Assemblea nazionale della DC ha ripreso i suoi lavori stamane con l'apertura della discussione generale sulla relazione dell'on Forlani Già stamane sopratutto per l'intervento di Donat Cattin il tentativo del gruppo dirigente di incanalare il dibattito sui binari di un astratta disputa sociologica (sfuggendo ai problemi politici attuali e di immediata prospettiva) ha subito il primo duro colpo

E infatti Donat Cattin ha condotto tutto il suo discorso proprio partendo da un forte richiamo al rapporto fra organizzazione e politica fra strumenti e linea politica e quindi alla necessità di affrontare una ricerca critica ben più profonda di quella che l'Orlani aveva presentato in materia di «aggiornamento» e di «rinnovamento» del partito Il fatto che nella preparazione dell'assemblea — egli ha detto — il dibattito politico sia stato assente e che i temi più sentiti nelle risposte al questionario siano stati principalmente quelli relativi alle questioni del potere ai rapporti gerarchici alle priorità funzionali non è casuale Essi riflettono uno stato di impasse e di chiusura del partito in un momento di crisi che non potrà essere risolto con una escogitazione di semplici espedienti quantitativi «*Deve sorgere il dubbio* — ha aggiunto Donat Cattin — *che la causa sia nella qualità*» cioè nel tipo di politica che la DC sta conducendo in questi ultimi anni il male non risiede nel centro sinistra ma nella «*gestione contraddittoria*» del centro sinistra sboccato in un immobilismo che ha «*esaurito le speranze anche di gruppi significativi del mondo cattolico con perdite gravi*» (è stato citato in particolare l'esempio del movimento giovanile dc) Nel centro sinistra la DC esercita una «funzione frenante» e questa è un periodo nel quale non soffia «il vento gagliardo del rinnovamento» e il periodo della «*tranquillità*» del «*equilibrio repentino e silente*» cui fa riscontro all'interno del partito la messa in moto del normale meccanismo democratico fra maggioranza e minoranza

Se si vuole rinnovare la DC ha proseguito l'esponente di «Forze nuove» — bisogna mettere al bando la «formalistica unità senza linea» e gli accordi di potere garantire la tolleranza e la partecipazione delle minoranze respingendo il ritorno al sistema maggioritario tenendo più frequenti congressi e votando su documenti differenziati per le diverse questioni

L'appello alla scioglimento delle correnti ha un senso soltanto se la ricomposizione unitaria si organizza sulla chiara scelta di una linea politica altrimenti è sospetto e può significare il proposito di schiacciare le minoranze A questo punto Donat Cattin ha rinnovato la richiesta della sinistra istituzione nel corso della legislatura delle regioni con una autonomia reale che rompa il «centrismo burocratico» e armonizzi democraticamente le autonomie locali (Donat Cattin ha qui contrapposto l'azione dei sindaci e dei presidenti provinciali a quella delle «autorità bancarie che hanno finanziato la speculazione edilizia» e incoraggiato la imprevidente euforia del «miracolo») nuova politica congiunturale programmazione una politica internazionale che spinga «*al contatto con tutte le forze e tutti i popoli*» L'intervento è stato concluso con un rinnovato appello alla chiarezza e alla scelta di parte della DC in tutti i settori senza la quale vi è solo «*stasi e morte*»

Ma è proprio qui in definitiva che è riemerso insieme alla accentuata durezza e lucidità polemica della denuncia il vecchio disarmante limite della sinistra dc Il suo impegno di condurre una battaglia reale Il fatto è che la DC ha già scelto ed è proprio sulle illusioni del centro sini

Massimo Ghiara

(Segue a pagina 1)

Bombardieri americani nel Vietnam

Villaggio distrutto da aerei USA «per errore»: 48 morti

Le vittime sono quasi tutte donne e bambini — Scambio di accuse fra il comando USA e le autorità di Saigon

VIETNAM DEL SUD — Così vengono ridotti i villaggi attaccati con napalm, fosforo bianco e tritolo dai bombardieri americani (l'immagine si riferisce a un villaggio attaccato nel giugno scorso)

SAIGON, 31

Un villaggio sudvietnamita (De Duc provincia di Binh Dinh 140 chilometri a nord est di Saigon) è stato raso al suolo «per errore» da due caccia bombardieri americani del tipo «Skyraiders» 48 civili quasi tutti donne e bambini sono rimasti uccisi un altra sessantina sono rimasti feriti La criminale impresa che per le dimensioni del massacro non ha potuto esser tenuta nascosta come è avvenuto per vari altri «errori» dell'aviazione o dell'artiglieria americana ha provocato un ripugnante gioco a scaricabarile da parte delle autorità USA e di quelle di Saigon che vicendevolmente si addossano la responsabilità dell'errore

Un portavoce americano dando notizia del rammarico del comando e dell'ambasciata degli Stati Uniti ha rivelato che dal 1 gennaio al 12 settembre di quest anno si sono verificati ben dodici «errori» di questo genere ed ha dichiarato che per impedirne il ripetersi il comando americano ha recentemente stabilito nuove norme per i bombardamenti dei villaggi del sud Vietnam la cui popolazione prima dell'attacco dovrebbe essere avvertita a mezzo di manifestini o di altoparlante salvo nei casi in cui dal villaggio preso di mira si sia sparato La distruzione di De Duc ha fatto in realtà piazza pulita delle pretese «disposizioni umanitarie» degli ame

(Segue a pagina 4)

Indonesia: si allarga la lotta contro i generali

DUE ZONE DI GIAVA IN MANO AI PARTIGIANI

«E' la guerra civile» dice il vice primo ministro - Soldati in armi passano nelle file dei guerriglieri

GIAKARTA 31

L'agenzia di stampa *Antara* — controllata come è noto dal «Consiglio dei generali» — riconosce ogni per la prima volta che nella parte centrale dell'isola di Giava (la più importante dell'arcipelago indonesiano vi si trovano la Capitale e altre città principali) due zone sono in mano alle forze popolari avverse alla dittatura militare brevemente definite «comuniste» le quali dunque non solo non sono state schiacciate ma continuano anzi la lotta armata ed evidentemente la estendono se i portavoce ufficiali non possono più tacerne

L'*Antara* riferisce la dichiarazione del maggiore Surosa ufficiale addetto alle informazioni il quale ha detto che le zone di Giatimo e Manistera presso Giogiakarta e Solo sono controllate dai comunisti mentre nella vicina zona di Bojolali «la situazione è precaria» l'agenzia e altre fonti ufficiali tentano anche oggi di bilanciare queste informazioni con una serie di cifre di comunisti catturati sarebbero 342 più 150 dati per «volontariamente arresi» Ma se tante catture non bastano a indebolire le forze dei guerriglieri comunisti si deve ritenere che queste siano più numerose di quanto i generali vogliano immettere Esse sono comunque abbastanza numerose da giustificare l'affermazione del vice primo ministro Chaerul Saleh secondo la quale nella parte centrale di Giava si svolge «una vera e propria guerra civile»

Si apprende anche — indirettamente da volantini diffusi dal capo della polizia di Solo — che un numero imprecisato di soldati sono passati con le loro armi dalla parte dei guerriglieri A questi soldati si rivolge il capo della polizia di Solo per «invitarli a tornare sulla giusta strada» se si trattasse di pochi casi l'invito non sarebbe certo formulato in modo così blando

Secondo emissioni radio il colonnello Untung arrestato l'11 ottobre e interrogato dai generali sul tentativo di colpo di Stato da lui diretto il 1 ottobre avrebbe fatto dichiarazioni il cui senso sembra essere che egli avesse inteso prevenire un colpo di Stato reazionario del Consiglio dei generali e che — se fosse riuscito — l'Indonesia avrebbe potuto perseguire in modo lineare e senza compromessi i suoi fini di sviluppo in senso socialista Un ufficiale superiore legato ai generali il colonnello Sarwo Edhi ha intanto affermato che i capi militari si attendevano da tempo ad iniziativa da parte il tentativo insurrezionale ma non hanno voluto prevenirlo perché non sembrasse inventato da loro

Visita ufficiale a Torino

Saragat inaugurerà il Salone dell'auto

Mercoledì prossimo 3 novembre il Presidente della Repubblica visiterà in forma ufficiale Torino e interverrà al l'inaugurazione del 47 Salone internazionale dell'automobile

L'arrivo a Torino del Capo dello Stato avverrà nella tarda mattinata di martedì 2 novembre La prima giornata torinese del Presidente Saragat avrà carattere privato Alle ore 9 di mercoledì l'on Saragat riceverà in Prefettura l'arcivescovo ed i vescovi delle provincie i parlamentari il sindaco con la Giunta il presidente dell'Amministrazione provinciale pure con la Giunta e le altre autorità civili e militari oltre alle rappresentanze dei vari enti associazioni organismi economici sindacali culturali

Alle 10 30 il Capo dello Stato interverrà alla inaugurazione del Salone dell'automobile Durante la cerimonia alcuni rivolgeranno il saluto a Saragat il presidente del Salone dott Biscaretti il sindaco di Torino e il rappresentante del governo

Dopo la visita alla rassegna automobilistica il Presidente Saragat si recherà al Palazzo comunale dove gli saranno presentati i componenti dell'Amministrazione cittadina Nello studio del sindaco verrà offerta a Saragat l'insegna della città

Alle 17 30 il Capo dello Stato interverrà al ricevimento offerto in suo onore dal comune di Torino in palazzo Madama Al saluto che gli verrà rivolto dal sindaco il Presidente Saragat risponderà con un discorso

La partenza da Torino del Presidente della Repubblica è prevista per le 19 della stessa giornata di mercoledì

New York

650 professori d'università a Johnson: «Basta alla guerra nel Vietnam»

NEW YORK, 31

Il *New York Times* ha pubblicato oggi una lettera aperta inviata a Johnson da 650 docenti di 51 università americane che chiedono al Presidente di porre termine allo «spargimento di sangue» nel Vietnam «Noi vi chiediamo — afferma la lettera — di porre termine sin d'ora allo spargimento di sangue Vi chiediamo di ordinare un alt immediato alla distruzione di villaggi»

I firmatari della lettera chiedono inoltre a Johnson di tornare agli accordi di Ginevra del 1954 e si dichiarano decisi di opporsi «apertamente e vigorosamente» alla politica americana nel Vietnam e ad «incoraggiare i colleghi studenti e tutti i cittadini responsabili a farsi ascoltare»